

Come ogni prima domenica del mese, anche oggi i musei e siti archeologici statali hanno l'ingresso gratuito. E il ministero dei beni e attività culturali e turismo lancia come tema, sul web e sui social, le opere a tema musicale per agganciarsi alla Festa europea della



musica in calendario il 21 giugno. Dal Giuseppe Verdi di Boldini alla Galleria nazionale d'arte moderna all'Apollo (nella foto) dalla Galleria nazionale della Puglia a Bitonto, l'elenco completo dei luoghi aperti e degli orari è sul sito [www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)



Il vedutista Ippolito Caffi. "Venezia neve e nebbia", 1842



La Roma di Caffi. "Colosseo illuminato a colpi di bengala", 1864

## La mostra Caffi, il veneziano degli effetti speciali

Al Museo Correr di Venezia un artista e viaggiatore dell'800 Rinnovò il linguaggio di Guardi e Canaletto, amò l'Oriente e l'Egitto

Si è già detto più volte che è lecito sdoganare il nostro Ottocento dall'angolo buio in cui lo si imprigionava, a patto di procedere a una attenta selezione tra casi validi e altri invece affondati in una trita aneddotica e nelle strette del provincialismo. Tra i meritevoli, c'è senza dubbio Ippolito Caffi (1809-1866), cui il Museo Correr di Venezia, massimo proprietario di suoi dipinti, dedica ora un'ampia rassegna, pienamente valida per giudicarlo.

Renato Barilli

dare a cogliere sempre nuove occasioni di spettacolo.

Da qui la sua ansia di viaggiatore instancabile, anche perché dal pur amato nido veneziano lo aveva mandato in esilio l'occupazione austriaca, contro cui egli reagì da autentico patriota. E dunque, eccolo percorrere la pista dell'Oriente, con soggiorni, sempre alla caccia di nuovi panorami, ad Atene, a Costantinopoli, e poi in Egitto, quasi inseguendo le orme che un artista più grande di lui, ma in definitiva dominato dallo stesso demone dell'afferrare nuovi soggetti, Eugène Delacroix, aveva già percorso. Con la differenza che il Nostro è stato vedutista fino in fondo, e dunque, mentre il Francese metteva in scena figure umane di grandi dimensioni,

egli preferiva il brulicare della folla nei bazar.

D'altra parte il periplo dedicato a vedute urbane dell'Oriente non fu a senso unico, egli ritornò ai vecchi "parapetti europei", sempre in esilio dall'amata Serenissima, frequentando Genova e perfino Parigi, confermando la sua capacità di afferrare le vedute in campo lungo. Poi, venne l'ora del riscatto, egli era imbarcato sul "Re d'Italia", e affondò con essa nella sfortunata battaglia di Lissa. Forse, se possibile, ce ne avrebbe voluto fornire una drammatica testimonianza visiva.

Ippolito Caffi tra Venezia e l'Oriente, a cura di A. Scarpa. Venezia. Museo Correr, fino al 10 novembre. Cat. Marsilio.

### Vedutismo a oltranza

Compito non facile, il suo, da subito entrato nei panni di un vedutismo a oltranza, in quanto gli erano alle spalle, più anziani di oltre un secolo, i sommi vedutisti del Settecento, i Canaletto, Bellotto, Guardi. Come fare, per conquistare un margine di novità tra tanti imponenti maestri? Caffi ci riuscì immergendo le calli e le rive del Canal Grande in un bagno di meteorologismo, o, se si vuole, di effetti speciali, respinti sdegnosamente dai suoi predecessori, che optavano per una illuminazione piena, in cui era anche una eco del secolo dei Lumi. E dunque il panorama della Serenissima veniva colto da loro in un meriggio limpido, senza pieghe. L'invenzione del nostro Caffi è invece di andarlo a cogliere in effetti notturni, oltretutto rotti da luci artificiali, da fiammelle spiritate che danno ai palazzi un'aria spettrale. Oppure, altra variante ben scelta, perché non andare a sorprendere le calli quando sono invase da una nevicata che ne copre i tratti diversamente fin troppo noti?

Caffi si porta dietro queste risorse ingegnose anche quando lascia S. Marco e si reca a Roma, ma anche in questo caso cogliendola in occasioni eccezionali, in visioni notturne, quando anche le vie della Città eterna fiorivano dei lumi precari dei "moccoletti", o sotto una pioggia di bengala. Insomma, l'eccezione in luogo di una norma ormai troppo codificata.

Tra le eccezioni ci stanno anche eventi insoliti, come quando nel cielo romano, pur sorpreso in piena luce diurna, si innalza una mongolfiera, su cui pare che lo stesso artista avesse voluto salire. Perché infatti, oltre al calamitarsi su questi effetti speciali, egli seppe essere vorace nell'afferrare vaste fette di panorama, quasi a sfida dei "panoptica" che il secolo avrebbe prodotto instancabilmente. In un certo senso egli presagiva l'arrivo della foto e già ingaggiava un combattimento con l'occhio meccanico, gareggiando con esso proprio nell'an-

IN MOSTRA AD AMSTERDAM

### La prostituzione vista dagli artisti dell'800



Al Museo Van Gogh di Amsterdam resta fino al 19 giugno la mostra «Easy Virtue: la prostituzione nell'arte francese, 1850-1910» che, all'Orsay di Parigi, aveva richiamato 420mila visitatori, con opere

di oltre 40 artisti, da Manet a Picasso. Nella foto: un particolare da un dipinto di František Kupka (1909-10, Praga, Národní Gallery, c/o Pictoright Amsterdam)

Il museo scansiona 1.200 sculture classiche con l'università dell'Indiana

## L'archeologia rivive in 3D ma non è "Avatar"

Dagli Uffizi a Palmira a una ricerca su un sito romano in Egitto, l'alta tecnologia si applica sempre più spesso alle antichità

Palazzi e sculture possono rivivere in formato digitale a 3D e non solo in immagini meravigliose ma di fantasia come nel film *Avatar*. Gli Uffizi hanno firmato un accordo con l'università dell'Indiana (Stati Uniti) per digitalizzare e ricostruire, a 3D, la loro strepitosa collezione di 1.260 sculture etrusche e greco-romane di cui espone 320 pezzi nei corridoi monumentali mentre 120 stanno a Palazzo Pitti, altrettanti nel Giardino di Boboli e 700 (frammenti inclusi) nei depositi.

Ancora: the Institute for Digital Archaeology (Ida) con il patrocinio dell'Unesco ha intrapreso il progetto The Million Image Database per ricomporre con stampa a 3D e l'uso di materiali naturali opere distrutte dall'Isis a Palmira nel 2015. Se ne occupa una società italiana, la Tor Art, specializzata in robotica e scultura, con un'altra società, la D-Shape, utilizzando robot e una decina di tecnici sui trent'anni di età.

Terzo capitolo: il Politecnico di Milano e l'università Federico II di Napoli dal 1° luglio ricompongono, sempre in 3D, un insediamento tardo-romano nel deserto egiziano, quello di Umm al-Dababi, del IV secolo dopo Cristo, nell'oasi di Kharga, a 750 chilometri a sud del Cairo e 50 dal primo centro abitato. La mappatura

in 3D dell'insediamento fortificato si iscrive nel progetto Life (Living In a Fringe Environment) ideato dall'archeologa Corinna Rossi ed è finanziato con due milioni di euro in cinque anni dal Consiglio europeo della ricerca (Erc). L'intento, spiegano agenzie di stampa, è studiare gli insediamenti tardo romani ai confini delle zone desertiche per ricostruire la strategia usata dall'Impero nello sfruttamento e nella gestione delle frontiere. E il sito di Umm al-Dabadi ha un forte alto 12 metri, circondato da abitazioni servite da corridoi coperti che permettevano agli abitanti di proteggersi dal sole e dalla sabbia. Gli esperti del Politecnico di Milano faranno rilievi in 3D delle rovine

sperimenteranno nuove tecniche di rilievo e coordineranno lo scavo e l'elaborazione dei dati. Da Napoli il Centro Musa (Musei delle scienze agrarie) studierà invece il sistema agricolo usando analisi archeobotaniche, ceramiche e immagini satellitari.

Stefano Milani

L'antico rinascere in immagini o pezzi a 3 dimensioni? Che senso ha? Risponde per gli Uffizi, ma il discorso getta un po' di luce su tutto, l'archeologo Fabrizio Paolucci, curatore dell'arte etrusca e romana del museo fiorentino (figlio dell'ex soprintendente ora direttore dei Musei Vaticani, entrò con regolare concorso): «La scansione a 3D consentirà una più efficace mappatura delle statue per eventuali restauri ma anche per definire le parti antiche e "moderne" delle singole

opere: le collezioni degli Uffizi come a Palazzo Altemps a Roma e a Napoli sono formate da sculture vissute nell'antichità ma che spesso hanno avuto assemblaggi, ricostruzioni e integrazioni dal '500 al '700». I tecnici ricorrono alla fotogrammetria digitale automatica. E una volta conclusa questa campagna cosa accadrà? «Mi auguro che i modelli a 3D non rimangano nei nostri laboratori ma siano disponibili al visitatore tramite smartphone e iPhone. Inoltre - appunta Paolucci - i modelli a 3D permetteranno di prendere le misure esatte delle sculture senza dover salire su delle scale e di sapere esattamente quanto pesano, un dettaglio essenziale ad esempio quando ci vengono chieste in prestito perché a volte pesano migliaia di chili».

Paolucci ha avuto l'idea, coordina l'indagine con Bernard Frischer del fronte americano e ricorda come queste mappature si stiano affermando sempre più spesso. La campagna finirà nel 2020, andrà online e costa 600mila dollari: «Un'operazione scientifica e di tutela pagata integralmente dall'università».



Bellezza in Galleria. "Venere Medici" FOTO ANTONIO QUATTRONE PER LE GALLERIE DEGLI UFFIZI.

Nella foto piccola. Strumenti per il progetto su Palmira. FOTO: SOCIETÀ TOR